

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamanto anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Secondo telegrammi particolari da Bukarest è confermato che i russi passarono l'Aluta e sono entrati nella piccola Valacchia.

Questa notizia spiace in alcuni circoli politici di Vienna, e ancora più a Pest: tutti i giornali ungheresi si domandano che cosa intende di fare il conte Andrassy, e se la sua inazione non cominci a diventare colpevole.

Si calcolava sopra una specie di neutralizzazione della piccola Valacchia, ma, secondo la Presse di Vienna, tale neutralizzazione non fu né chiesta né assentita, ma soltanto riguardo alla Serbia l'Austria espresse dei desideri, che furono anche assentiti.

Gli ungheresi avranno quindi la guerra precisamente alle loro porte: i vecchi *honours* vedranno d'avvicino le lancia degli odiati cosacchi, coi quali si sono gloriosamente misurati nel 1849, quando la Russia preservò l'Austria dall'estrema rovina, e dovranno reprimere quell'ardore di una rivincita, che li trascina a far voti per la vittoria dei turchi.

Un dispaccio annunzia l'improvviso arrivo di Bismark a Berlino: lo stesso dispaccio che ne dà notizia soggiunge che questo arrivo era già predisposto da lungo tempo, e non ha scopo politico, che però la presenza del principe a Berlino dà luogo a deliberazioni che sono in rapporto coi recenti avvenimenti all'estero.

Il tenore sibillino di questo dispaccio, la contraddizione lampante della sua prima parte coll'ultima, c'indu-

cono invece nella persuasione che il ritorno di Bismark da Varzin si colleghi ad una nuova fase in cui la politica dell'impero tedesco sta per entrare.

Non abbiamo dati sufficienti per internarci a discutere su questo argomento.

L'ecatombe dei Prefetti continua in Francia su vasta scala, ma i cosiddetti liberali avrebbero torto di esserne sorpresi e molto più di muoverne lagnanza.

Che cosa fecero essi quando sono giunti al potere? Quali rappresaglie non si sono presi il gusto di commettere? Una rappresaglia genera l'altra e le grida innalzate dai repubblicani contro l'arbitrio ministeriale non provano che la loro ipocrisia, e la stolta pretesa di creder lecito a se ciò che condannano negli altri.

Rappresaglia chiama rappresaglia, e ciò che succede in Francia è succeduto forse in qualche altro paese.

Qual è il partito politico così stolto che, ritornato al potere, non cerchi di ricollocare i propri amici nei posti, da cui li cacciò il partito caduto, con manifesta ingiustizia, unicamente per favorire gli amici suoi e per accrescere la folla dei suoi clienti? Qual sarebbe il ministero tanto imbecille da esporsi disarmato alla prova delle elezioni, lasciando la mestola in mano ai radicali e ai comunardi?

Lungi dal meravigliarsi, l'ecatombe dei Prefetti è per noi corollario naturalissimo del cambiamento avvenuto; è ciò che hanno fatto i pseudo-progressisti in Italia, e ciò che dovrà fare qualunque partito, che non voglia suicidarsi appena riaffermato il potere.

Non sono i nostri amici che inaugurarono questo *spagnolismo*, i nostri amici ch'erano tanto ingenui da tenere negli uffizi i loro dichiarati avversari, per aver la sorte del ciarlatano, che si riscalda la serpe in seno.

Sull'attitudine delle potenze nella questione orientale non abbiamo segni esteriori di qualche cambiamento.

Pare che tutti attendano lo sviluppo più ampio degli avvenimenti sul teatro della guerra.

Linguaggio imprudente

La stampa italiana si mostrò vivamente impressionata dall'evoluzione politica successa in Francia, e molti dei nostri giornali furono assai severi col maresciallo Mac-Mahon per l'influenza che i suoi ultimi atti possono esercitare nei rapporti del governo francese coll'estero.

Non parliamo dei nostri fogli radicali, che, abituati a trascurare qualunque riserva di concetto e di forma nel discutere delle cose interne, non diedero mai saggio di prudenza nemmeno parlando di quello del fu nemico.

Ma vi sono altri giornali soliti a mantenersi nei limiti della temperanza, che questa volta li hanno varcati oltre misura, scorgendo nel licenziamento di Simon né più né meno che un atto di aperta ostilità contro l'Italia.

Sarebbe lungo citare tutti quelli che nel caso attuale si sono serviti di un linguaggio imprudente all'indirizzo della Francia e del suo governo.

Basterà prenderne qualcuno, e prima di ogni altro il *Diritto*, che, pel suo carattere ufficiale dovrebbe comprendere maggiormente la responsabilità delle sue parole.

Il *Diritto*, dopo aver detto che il Maresciallo, congedando il gabinetto Simon, ha commesso un vero atto di violenza e dopo aver registrata la notizia delle dichiarazioni pacifiche date dal Maresciallo all'Italia e alla Germania, dice che queste sono soltanto delle parole, che conviene attendere gli atti, e sostanzialmente insinua che non si deve prestar fede al Capo di un governo amico.

Dal suo canto il *Pungolo* di Milano dà il nome di usurpazione alla condotta del Maresciallo, non sa vedervi altro che una rivincita del partito ultramontano, e fa i più sinistri pronostici sulle future relazioni della Francia colla Germania e coll'Italia.

In quanto agli effetti che la politica di Mac-Mahon può avere all'esterno, eravamo che gli italiani farebbero opera saggia occupandosi mediocrementemente. Prima di tutto perché altrimenti corriamo il pericolo di farci ricantare la storiella della pagliuzza nell'occhio altrui e della trave nel proprio; in secondo luogo perché se non siamo disposti a tollerare che altri s'impiccino di sovverchio nei fatti nostri, dobbiamo cominciare noi stessi a non impicciarci troppo dei fatti altrui.

Quanto all'influenza che la politica del Maresciallo e del suo gabinetto può avere nei rapporti coll'estero, non diciamo già che si debba rimettersi ciecamente a semplici dichiarazioni, e rinunciare ad ogni vigilanza.

Vi è però il mezzo di curare gli interessi propri, senza urtare legittime suscettività, e mettersi quindi dalla parte del torto. Vi è soprattutto il mezzo di operar molto e di parlar poco, prendendo appunto l'esempio da qualche nazione, di cui ci mostriamo fanatici ammiratori.

Vi è un'altra considerazione che raccomandiamo alla stampa più autorevole: lo studio cioè delle vere condizioni della Francia, non quali ci vengono presentate dalla stampa radicale, ma quali risultano dai veri interessi di quel grande paese.

Che interesse può avere la Francia di muover guerra a noi, mentre ha una partita così grave da saldare col suo eterno nemico d'oltre Reno, il quale spia l'istante per piombarle addosso un'altra volta e metterla nell'impossibilità di mai più risorgere? Che interesse può avere la Francia di stuzzicare quell'eterno nemico, mentre ancora essa non ha un governo stabile in casa, e non ha rimarginato ancora le sue recenti ferite?

Senza spingerci collo sguardo nel più lontano avvenire, noi abbiamo la ferma convinzione che presentemente la Francia niente di meglio desideri che di conservarsi in pace con tutto il mondo: riteniamo perciò ingiustizia o leggerezza o ingiustificata paura l'attribuire al suo governo una politica ostile, che non è nel suo pensiero, verso chissia.

Il persistere, come fa taluno, in un linguaggio imprudente contro la Francia, potrebbe far nascere il sospetto, che, al coperto di gravami immaginari, si mediti l'aggressione, come faceva il lupo quando lamentavasi dell'agnello che gli intorbida le acque.

MINGHETTI ALLA CAMERA

Riportiamo dal resoconto dell'Opinione sulla seduta 21 corrente della Camera dei deputati, il brillante discorso dell'onor. Minghetti circa il progetto di legge per la tassa di fabbricazione degli zuccheri indigeni:

Presidente. È aperta la discussione generale. La parola spetta all'onor. Minghetti. (*Segni d'attenzione*)

Minghetti prende le mosse dalla esposizione finanziaria dell'onor. Depretis e dice che trattandosi di una nuova tassa la quale si collega a tutto il piano del Ministero, è questa occasione propizia per esaminare la nostra condizione delle finanze.

APPENDICE 53 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

XXII.

D'un salto Margherita fu in piedi, accesa d'indignazione, l'occhio scintillante, il labbro fremente, scuotendo superbiamente la testa con un gesto che lasciava cadere sparpagliati sulle spalle i suoi magnifici capelli neri.

Tutti i sentimenti che s'agitavano in lei, il sospetto e l'ira, l'odio e il disprezzo, gonfiavano il suo petto in modo da spezzarlo...

— Ah!... ecco qui la signora di Fondé, ripeté con accento di minacciosa ironia, la signora di Fondé vostra moglie!...

Ricevere l'ipocrita che le aveva scritta la lettera del giorno prima, la complice dei miserabili che abusavano del suo dolore e del suo isolamento, la stomacava...

Il suo cuore si sollevava per il disgusto di dover subire il contatto di quella donna, di quella madre che senza coscienza e vergogna veniva per corteggiare bassamente in lei, per suo figlio, i milioni ch'essa credeva rubati. Essa stava già per metterla alla porta

o per ritirarsi, quando il pensiero della risoluzione la fermò. Fu la goccia d'acqua fredda, che sospese l'effervescenza del vaso che bolle. Essa comprese la sua grave imprudenza, vide che stava per perdersi e con un prodigioso ed eroico sforzo di volontà seppero padroneggiarsi.

— La signora di Fondé, aggiunse con voce più mite, è troppo buona; come potrà io provarle la mia gratitudine?...

La signora intese quelle parole, perché essa entrava in quel punto.

Era una donnetta corta, grossa e grassocchia, d'un biondo cupo e tutta picchiettata di rosse lentiggini.

Aveva le mani grosse come la sua persona, il piede largo e corto, la voce aspra e tutt'insieme qualcosa di volgare che indicava le sue pretese ai modi aristocratici.

La si piccava di gran nobiltà; infatti, quantunque suo padre fosse stato negoziante di legna, si sforzava in tutti i modi di sfoggiare un lusso d'apparenza, benché la sua fortuna fosse assai problematica ed avesse un piede di casa che rasentava assai d'avvicino l'indigenza.

Il suo abbigliamento svelava le sue incessanti preoccupazioni di eleganza e di economia, d'imbarazzo effettivo e di finta prodigalità.

Vestiva un'abito di raso nero a tre volanti, ma l'alto della sottana, che non si vede, era di lustrino bello e buono a tredici soldi il metro, e i suoi pizzi non avevano di Chantilly altro che l'apparenza.

Però il suo furore d'abbigliamento non l'aveva mai recata al punto di saccheggiare i magazzini di novità, fino

al punto di fare, essa moglie e madre, il mestiere di donna alla moda, mestiere sì comune oggi che non fa più sorpresa ad alcuno.

No... la signora di Fondé era una moglie fedele nel significato stretto e legale della parola... Ma come se ne vendicava! Essa era «virtuosa» ma così rabbiosamente, che avrebbe giurato lo fosse suo malgrado e gliene rincrebbe nell'anima.

Non è a dire se menasse suo marito per la punta del naso proprio come era bufalo di Maremma.

Ed egli così burbero, così terribile in apparenza, che si attornigliava con tanta fiera i suoi baffi alla Vittorio Emanuele, che b'stemmiava in modo da disgradarne un ussaro ubriaco, diveniva con sua moglie più buono d'un fanciullo, mansueto come un agnello.

Tremava tutto quando sua moglie fissava sopra di lui i suoi occhi d'un azzurro pallido, più freddi d'una lama di coltello.

E guai a rivoltarsi! era ben capace di lasciarlo senz' un soldo in tasca, e in quel frattempo, tempo di penitenza veramente, il povero vedeva ridotto a raccattare qua e là una moneta da venti franchi, che d'ordinario si dimenticava di restituire.

Un fratello della signora di Fondé già luogotenente di vascello, morto al Messico, l'aveva soprannominata la signora «Rangée-bord» e questo soprannome triviale, che i marinai francesi danno agli ufficiali prepotenti e faccendieri, la dipingeva a pennello.

Era dispotica all'eccesso, ed oltre ciò, arabilare, invidiosa, tenace nell'odio. Sembrava fatta a bella posta per sbugiardare il proverbio che alle donne

grasse attribuisce bontà di cuore. La bile e la rabbia divorate in segreto l'avevano ingrassata...

Ma per venire al palazzo di Chalusse; la signora di Fondé si era ammantata di dolcezza e di sensibilità: i suoi occhi erano carezzevoli contro il suo solito, e nell'entrare i poggiò il fazzoletto alle labbra come per reprimere i singhiozzi.

Il generale, allora, l'abbracciò verso Margherita e con tuono sentimentale e solenne ad un punto disse:

— Cara Atenaide, vi presento la figlia del migliore e del più antico dei miei amici... lo conosco il vostro cuore e so che troverà in voi una seconda madre...

Margherita restava immobile, e agghiacciata... Persuasa che la signora Fondé si getterebbe al suo collo per abbracciarla, ella faceva uno sforzo violento sopra se stessa per nascondere le sue sensazioni.

Essa si spaventava a torto. L'ipocrisia della generale era superiore alle grossolane manifestazioni di madama Leon.

La generale si contentò di stringere la mano con effusione convulsa, scemando con accento convinto e cogli occhi rivolti al cielo.

— Quale sciagura! Così giovani! Tutto ad un tratto... Ah, è una cosa orribile. E siccome non otteneva alcuna risposta, aggiunse con dignità:

— Io non ardisco chiedervi tutta la vostra fiducia, cara ed infelice fanciulla. La fiducia non nasce che da una lunga relazione, da una reciproca stima... Voi imparerete a conoscermi... Il dolce nome di madre voi me lo darete allora quando che io l'avrò meritato.

Il generale se ne stava un po' in di-

stanza da uomo che è tutto ammirazione per sua moglie.

— Il diaccio è rotto, pensava, se Atenaide non riesce ad ammansare quella piccola selvaggia, bisogna proprio dire che il diavolo ci abbia messo la coda!

La sua speranza gli traspariva così bene nel volto, che madama Leon che la teneva d'occhio, ne fu tutta sbigottita e disse fra sé:

— Ah Gesummo!... che cosa vorranno costoro, e che cosa vogliono dire queste sdolcinature? In fede mia, tanto peggio! bisognerà stare all'erta.

E credendo di non essere osservata, scivolò fin sulla porta ed uscì, pidamente. Però Margherita vegliava.

Ben decisa di voler scoprire l'intrigo che si aggirava intorno a lei e smascherarlo, aveva compreso che ogni cosa dipendeva dalla sua attenzione nel saper afferrare, per servirsene, gli indizi, in apparenza più leggeri.

Diffatti aveva sorpreso il sorriso di trieno del generale e la strizzatina di labbra che quel sorriso aveva provocato in madama Leon.

Vedendo allontanarsi furtivamente quest'ultima, Margherita comprese che ciò non era senza un perchè molto grave. Perciò senza badare alle convenienze:

— Permettetemi un momento, disse al signore e alla signora di Fondé. E lasciandoli confusi, si slanciò fuori.

Ah! essa non ebbe bisogno di andare molto lontano. Essendosi affacciata alla balaustra, scorse in fondo al vestibolo madama Leon e il marchese di Valorsay che discorrevano, egli flemmatico ed altiero come sempre, ed essa molto animata. Era naturale che la donna di servizio sospettasse che il marchese doveva trovarsi fra i primi arrivati per l'esquie-

Parla prima del 1876. Nel servizio di cassa vi fu una differenza di 29 milioni, cioè maggiore del 1875. Il ministro se non vi provvede con la carta, provide con altri debiti di tesoreria, e con emissione di rendita.

Nella situazione finanziaria, l'anno 1876 trasmette al 1877 tre milioni di maggiore passivo, e ciò sopra una gestione di tre mila milioni equivalente all'equilibrio fra le entrate e le spese. A questo proposito osserva che la gestione comprende non solo l'entrata e spesa di competenza ma anche i residui e ricorda la famosa accusa di 100 a 150 milioni di disavanzo che si vociferavano. Nota però, che mentre i residui attivi avevano un movimento progressivo di diminuzione, in quest'anno crebbero invece di 54 milioni; il che prova che vi fu mollezza nel riscuotere; finalmente fa osservazioni sopra alcuni metodi poco corretti di contabilità che si adoperano.

Tornando all'esame dei risultati del 1876, l'oratore dimostra che nei quattro anni dal 1872 e tutto il 1875 vi fu in media ogni anno un aumento di vere entrate per imposte di 38 milioni annui (in tutto 152 milioni) dei quali la metà per nuove imposte, l'altra metà per sviluppo delle esistenti; mentre il 1876 dà la stessa entrata del 1875. L'aumento è dunque cessato e vi fu una sosta.

Ma questa sosta è un regresso se si considera che egli uscendo dal ministero lasciò al suo successore nel 1876 venti milioni di aumenti, cioè 9 1/2 nel dazio consumo assicurato per abbonamenti coi comuni, 4 1/2 nella ricchezza mobile per ruoli già consegnati agli esattori, 6 per macinato. Perciò le altre imposte hanno dovuto rendere 20 milioni di meno come dimostra esaminando i proventi delle imposte sugli affari, della dogana ecc.

Viene quindi ad esaminare le previsioni del 1877. Dubita se i Buoni del Tesoro fossero meno richiesti che il servizio di Cassa sarà faticoso; in secondo luogo che le entrate di com-

del signor di Chalusse, e l'aveva fatto chiamare per avvertirlo della presenza della signora di Fondé!

Tutte queste circostanze erano ben poca cosa. Ma sono le cose da nulla che il più delle volte decidono della vita. Quei nulla, d'altronde, erano per Margherita altrettanti lumi nelle tenebre, altrettante estremità del filo che potevano condurla a rintracciare la verità.

Essi le provavano che gli interessi del signor Fondé e di Valorsay erano opposti, che per conseguenza dovevano odiarsi, e che con un po' di pazienza potevano far servire l'un contro l'altro.

Le provarono altresì che madama Leon la spiava per conto del signor di Valorsay, e che conseguentemente egli doveva conoscere da molto tempo l'esistenza di Pasquale Ferailleux...

Ma essa non aveva il tempo di tirar le ultime conseguenze di ciò che aveva scoperto... La sua assenza poteva mettere in sospetto la signora di Fondé e suo marito, e il successo dipendeva dal più o meno d'abilità che essa metterebbe nel mostrarsi ingannata...

Affrettosi adunque a rientrare, scusandosi come meglio poteva... Senonché era poco esperta nel mentire, non vi riusciva, e forse il suo imbarazzo l'avrebbe tradita, se per buona fortuna il generale non l'avesse trovata poco puntuale.

— Debo io stesso prepararvi a tenervi per scusato, diss'egli, se vi lascio; la signora di Fondé rimarrà presso di voi... non ho da compiere un sacro dovere... Sono atteso per la cerimonia, e di certo perdono la pazienza. È la prima volta in vita mia che mi succede di essere inesatto.

(continua)

petenza nel bilancio sieno valutate un poco troppo alte; dimostra poi la tendenza delle spese ad aumentare.

Nondimeno prende per base i 12 milioni di avanzo annunziati dal Depretis e si meraviglia che dopo tale annunzio abbia potuto dire che vi è il pareggio, ma non nel senso logico. Ma in tal caso, qual logica insegna a spendere gli avanzi?

Ora noi abbiamo già impegnato su questa somma 11 milioni. Basterà un milione alle altre spese che si annunzieranno?

Confuta l'affermazione che vi sieno 13 milioni di miglioramento patrimoniale, il che apparisce solo, perchè si sono messi fra le entrate effettive 46 milioni da ottenersi con alienazione di rendita, mentre questi costituiscono un vero debito.

Considera appresso le induzioni fatte dall'on. Depretis pel quinquennio 1878-1882; mostra che esse non sono abbastanza fondate e accenna alle promesse di spesa fatte in tutti i rami della cosa pubblica e specialmente nei lavori pubblici.

Tocca del principio di provvedere alla costruzione delle ferrovie per 50 o 60 milioni annui con alienazione di rendita e degli effetti sinistri che può avere sul credito l'annunzio di questa costante emissione.

Conclude la prima parte del suo discorso affermando che i risultati del 1876 non sono soddisfacenti, che le previsioni del 1877 fanno temere che senza una grande prudenza il pareggio di competenza possa essere compromesso, che non si può fare assegnamento sui miglioramenti annunziati pel quinquennio, che quando anche vi fossero non basterebbero alle spese promesse. Quindi la pratica conseguenza che ne trae è di non ammettere nuove spese se già le entrate non sono rimosse; prima le entrate e poi le spese; aggiunge che qualora vi sieno avanzi non bisogna sperperarli in una infinità di piccole spese, ma raccogliervi e destinarli a beneficio dei contribuenti alleggerendo le tasse le più gravi alle classi bisognose.

Il Presidente sospende la seduta per cinque minuti.

Minghetti riprende il suo discorso. Esamina la questione della nuova tassa sugli zuccheri, sul caffè e su gli oli minerali sotto tre aspetti: in rapporto ai trattati commerciali, al corso forzoso, poichè la nuova entrata è uno degli elementi proposti dal Ministero per l'abolizione di esso, e finalmente in rapporto alla riforma tributaria.

Fa con grandi riguardi un cenno dei trattati commerciali, si compiace che l'on. Depretis abbia accettato le basi da lui poste nelle trattative, ma però dubita che l'indugio a concluderli abbia recato pregiudizio. Augura che si assicurino alle nostre esportazioni un trattamento pari a quello che si ottenne nel trattato colla Francia del 1863, e spera che non occorra venire alla tariffa generale, la quale, senza darci simili vantaggi, ci farebbe correre il pericolo di abbandonare i principii di libero scambio.

Vorrebbe che si aspettasse la fine delle negoziazioni prima di modificare la tariffa degli zuccheri per avere questa voce libera, e perchè, modificando il dazio degli zuccheri senza modificare i dazi di altri generi nei quali lo zucchero ha parte, crescono le anomalie. E lo dimostra.

Quanto al corso forzoso, conferma le idee da lui espresse altre volte e non vorrebbe che il paese si lasciasse illudere dalla speranza che con questi mezzi se ne ottenga l'abolizione.

Inoltre egli dichiara che disapprova anche gli altri due provvedimenti, cioè la vendita del materiale mobile delle ferrovie che abbiamo comprato ora, perchè questo sborso anticipato accresce le difficoltà di avere da Società serie ragionevoli patti per l'esercizio.

Similmente voterà contro la conversione dei beni delle parrocchie, che crede dannosa economicamente, politicamente ed anche finanziariamente. Nè lo tratterà l'accusa di autori del corso forzoso o di clericali che alcuni gitteranno a chi vi sarà contrario. Quando un partito è venuto a Roma, distrutto il potere temporale dei Papi, vi ha portata la capitale del Regno ed il nostro diritto pubblico, ha abolite le corporazioni religiose, questa accusa è non solo assurda, ma ridicola. (Bene a destra)

Infine esamina questo progetto in rapporto alla riforma tributaria. Si rammarica di non aver trovato in alcuno dei progetti proposti dall'on. Depretis una sola idea organica e feconda. Le tante vantate economie scoppiano, nessun grave problema è affrontato. Sebbene la necessità di giungere al pareggio impedisse al

ministro precedente di poter entrare largamente nella via delle riforme, pure il progetto presentato sulla perequazione fondiaria era ben altrimenti sostanziale del presente.

Così la tassa sulle bevande che l'on. Minghetti propose per sollevare le finanze dei comuni, lasciando loro tutto il dazio consumo, e per abolire col tempo il macinato, è assai più arida ed organica di quello che immaginava l'on. Depretis.

Questi sostenne sempre in materia di dazi che per avere maggiore entrata bisognava ribassarli, ed ora inverte la formola esagerandola ed inoltre colpisce una materia necessaria come il petrolio e non alleggerisce nessun altro dazio, non ne coordina alcuno, quindi apparisce una mancanza assoluta di concetto direttivo.

Ancora più impotente si mostra il ministro rispetto alle riforme che debbono migliorare e sollevare le classi povere. Soltanto il partito moderato può affrontarle senza allarmare alcuno, ma collo scopo di accrescere la concordia delle classi e di consolidare le basi dell'ordine sociale.

Conchiude che, se il ministro non può compiere il programma delle riforme, inbarbi una bandiera più modesta che sarà gradita, e vi scrive il motto: «Pace ai contribuenti di buona volontà.» (Bene! a destra — Agitazione).

GUERRA

Le notizie dal campo sono scarsissime: anzi riguardano unicamente le disposizioni che l'esercito russo va prendendo per il suo concentramento, che fu in questi giorni nuovamente ritardato dall'imperversare della stagione.

Parecchi scontri sono avvenuti in Asia dinanzi a Kars, e i russi tentarono anche di riprendere Sakum-Kalé, ma non vi sono riusciti. La loro fretta di ricacciare i turchi da quel porto significa che il possesso del medesimo non è d'importanza tanto secondaria, come i bullettini russi si studiavano di provare.

Un corrispondente dal Danubio scrive:

«Il quartiere generale dell'esercito russo sarà trasferito a Cotroceni, residenza estiva dal principe Carlo a due chilometri da Bukarest.

«I soldati e gli ufficiali russi sono molto ortodossi, e ben presto la guerra degenererà in guerra di religione.

«La linea ferroviaria è occupata dai russi sino a Slatina. Vi passano regolarmente 10 treni al giorno, ed oltre questa linea i russi approfittano di tutte le strade.

— Telegrafasi alle France: Bukarest, 18.

Pioggie torrenziali su tutto il paese. Il ponte della strada da Batou a Jassy è interrotto. Le inondazioni raddoppiano dovunque. I corrieri di Europa hanno sospeso i loro viaggi.

Il Danubio è di nuovo gonfio, ciò che ritarda qualsiasi tentativo di passaggio per parte dei russi.

— Il Daily Telegraph ha da Pera, 18:

Fazil pascià è stato nominato comandante di Soukum-Kalé, nel Caucaso, e parti da Schumla ieri sera per il nuovo campo di operazione. E' un uomo molto energico, ed ebbe già il comando di una divisione nella guerra di Serbia. Sarà per i russi un nemico formidabile e non cesserà d'attaccarli continuamente nel Caucaso.

Ieri ebbe luogo l'imbarco di dieci battaglioni di truppa, e di alcune batterie di artiglieria destinate al teatro della guerra in Asia. I soldati erano in buonissime condizioni e adatti al più faticoso servizio. Benissimo equipaggiati e forniti ampiamente di tutto il necessario per la campagna che stanno per intraprendere. La prospettiva di una invasione del territorio russo anima i soldati.

Venne inviato ai Circassi un gran numero di fucili; i Turchi sono pieni d'ardire, ma hanno pochi denari.

Rustchuk, 18.

Ieri, avendo i russi innalzate delle fortificazioni a Islac, il comandante di Nicopoli inviò due battaglioni di infanteria ed una batteria sulla riva opposta. Avvenne un conflitto. Il fuoco dei turchi fu diretto egregiamente, ed ebbe per risultato che i russi dovettero abbandonare l'opera loro, dopo avere sofferto molti danni.

La presa di Ardahan
Un dispaccio da Pietroburgo, 19, reca il seguente rapporto del granduca Michele all'imperatore:

«Ricevo ora dall'aiutante di campo generale Melikow un dispaccio che annuncia che Ardahan, i suoi forti avanzati, le sue fortificazioni, 60 cannoni, una considerevole quantità di munizioni e di viveri, l'accampamento di 14 battaglioni e tutta la città sono in potere di Vostra Maestà.

«Il 17 maggio dalle 3 del mattino alle 6 pomeridiane, un ammirabile fuoco d'artiglieria distruggeva le fortificazioni e preparava le brecce. L'assalto fu eseguito dai reggimenti d'Erivan, di Tiflis e di Bzkov. Il nemico non resistette allo slancio dei nostri soldati. Inseguito fino a notte, fuggì abbandonando una quantità di morti.

«A 9 ore le truppe entravano nella città al suono dell'inno nazionale e vi inalberavano lo stendardo russo.

«Per ora non conosciamo che un ufficiale e 5 soldati uccisi e 50 feriti.

«L'eroe della giornata è il luogotenente generale Heimann.

«Oggi sulle conquistate fortificazioni, in presenza delle truppe, venne celebrato un ufficio religioso in ringraziamento della vittoria.

— L'Hayas ha il seguente telegramma da Pietroburgo, 19, su questo fatto d'arme:

Ardahan fu presa dai Russi, che vi hanno trovato 60 cannoni e una gran quantità di munizioni. Dopo che le nostre truppe si furono impadronite, il 16, di due opere avanzate, il generale Melikow prese il comando dell'attacco della piazza. La nostra artiglieria abbatté le difese della città, ed allorché i nostri soldati montarono all'assalto il nemico fuggì e fu inseguito, malgrado la notte, dalla nostra cavalleria.

La nostra perdita, tra feriti e morti, ascendono a 235 uomini, tra cui cinque ufficiali.

— La Deutsche Zeitung dice correre la voce che, in occasione dell'arrivo dello Zsar a Plojesti, un abboccamento fra lo Zsar e l'imperatore d'Austria avrebbe luogo sulla frontiera austro-rumena.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il corrispondente dalla capitale da Roma di Napoli trova che «nell'atmosfera della Camera sprta un'aura turbolenta, che contrasta con la stagione primaverile, e aggiunge che «al Quirinale hanno lavorato e lavorano influenze ostili alla Sinistra, le quali trovano il loro appoggio nel malcontento reale ed effettivo del partito, a causa della inesplicabile ostinazione del Depretis nel volere la legge sugli zuccheri.»

FIRENZE, 23. — Il Prefetto di Firenze ha pubblicato un manifesto per render noto che è aperto un concorso per quei giovani che aspirano a completare i loro studi tecnici nella scuola centrale delle arti e manifatture di Parigi, o in altri istituti tecnici superiori stranieri a scelta della deputazione provinciale.

Per i documenti da presentarsi, per i esami da prendersi e per qualunque schiarimento in proposito, gli interessati potranno dirigersi negli uffici della Prefettura. (Gazz. d'It.)

PALERMO, 20. — Telegrafano dalla Sicilia che si sono costituiti alla Prefettura di Palermo Paolo e Baldassare Miceli, sul primo dei quali gravava una taglia di 300 e sul secondo di 500 lire.

MILANO, 22. — Su l'elezione di domenica il Pungolo scrive:

Non sono gli 11 voti di prevalenza nel nostro candidato che abbiamo un grande significato! — ma il grande significato lo ha il fatto in sé stesso.

E il fatto è questo, che Cesare Correnti — nome illustre e caro a Milano per meriti patriottici e letterari — dopo aver accettato una carica che modifica la sua posizione nella politica — si appellò del suo operato al suo antico collegio, ove ha aderenze, amicizie, devozioni a tutta prova — e che pure, ad onta di ciò, non ha trovato in esso che 245 elettori, i quali abbiano risposto al suo appello, ammettendo le circostanze attenuanti e accordandogli l'assoluzione del loro voto.

In ciò sta la sua sconfitta — ed egli non è uomo da dissimularne l'importanza — e da non comprenderne il senso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — La République Française si preoccupa delle voci poste in giro da un foglio bonapartista circa un'alleanza anglo-francese

e dall'annunciato colloquio del generale Claidini col duca Decazes.

— Il Bien Public dice che l'attuale ministero non può lusingarsi di governare col paese «che da lungo tempo ha condannato la sua politica; aggiunge che può riprendere il vecchio titolo di governo di resistenza.»

AUSTRIA UNGHERIA, 19. — Quasi tutti i fogli ungheresi sono afflitti che la Russia mancando alla parola data abbia passata l'Aluta. Domandano quando Andrassy riterrà opportuno di operare.

AMERICA, 17. — Il Daily News ha per dispaccio da Nuova York:

La flotta russa è partita stamani. Non si conosce la sua destinazione, ma i preparativi che ha fatto accennano a un gran viaggio; porta seco il vitto per due mesi e grandi quantità di carbone. Tre corvette russe partirono ieri da San Francisco.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 maggio contiene:

Legge 10 maggio che aggrega il comune di Isola Sant'Antonio, circondario di Lomellina, al mandamento di Sale, circondario di Tortona, provincia di Alessandria.

R. decreto 21 aprile che fissa la composizione del Consiglio direttivo dell'Istituto tecnico di Modica.

R. decreto 24 aprile che approva una modificazione dell'art. 7 del regolamento per l'armamento delle navi dello Stato.

R. decreto 12 aprile che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di Risparmio di Urbino.

R. decreto 12 aprile che approva sia aumentato il capitale della Banca Mutua Popolare di Asolo.

R. decreto 12 aprile che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Sassuolo.

R. decreto 12 aprile che autorizza la Società anonima per la pubblicazione del giornale Il Pungolo, corriere di Milano, ad emettere 120 obbligazioni di L. 200 ciascuna, fruttanti l'interesse annuale del 5 per cento e rimborsabili.

Disposizioni nel personale del Corpo Reale del Genio civile.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Viaggio d'istruzione degli allievi Ingegneri (III corso). — Note di viaggio.

DA CHIUSAFORTE A LAIBACH

Niente di particolare che meriti d'essere conosciuto da miei lettori avvenne nel tragitto da Chiusaforte a Pontebba, poichè i lavori in questo tratto di linea sono solamente tracciati e nulla più. — Dai disegni però, che gli ingegneri della Società dell'Alta Italia favorirono mostrarci, potevamo comprendere di quale importanza tecnica ne sia la costruzione, vi basti che in 6 chilometri vi sono 51 manufatti!

Nei cantieri dell'impresa Comboni venne servito uno splendido rinfresco e furono fatti diversi brindisi, ma quello che fu subissato dagli applausi è stato fatto dall'ingegnere Crescentini, il quale bevette alla salute dei professori Bucchia e Turazza illustrazioni dell'ingegneria e del nostro paese. Egli aveva toccato il debolo del cuore degli allievi ed era naturalissimo che questi lo esprimessero tanto affettuosamente.

Allorchè fummo sul punto di ripigliare la via, gli ingegneri, che ci avevano accompagnato con tanto amore e tanta pazienza fin qui, presero commiato da tutti noi che, sebbene li avessi imparati a conoscere da pochissimo tempo, pure per la fraterna ed amichevole cordialità con cui ci trattarono, consideravamo come vecchi amici, e le parole d'addio furono tanto più espansive inquantochè eravamo anche prossimi a staccarci dal nostro paese e a passare il confine.

Sezione di Dogna

Ingegnere Norsa Capo Sezione
Cotti
Co. Valentina } Ingegneri di riparto
Berizzi

Sezione di Pontebba

Ingegnere Faccioli Capo Sezione
Fenca Ingegnere di riparto

Tutti cooperarono nel limite delle proprie forze acciò nulla dovessimo né potessimo desiderare, ed a tutti, per mezzo mio, il III corso della scuola d'applicazione rende vivissime grazie. Ma se vi può essere specialità anche in questo una eccezione la facciamo per l'ingegnere Norsa che ci provvide ed alloggi ed agevolò e si adoperò in modo tale che più non potrebbe un padre per figli suoi.

Dato al cuore ciò che era diritto del cuore seguitiamo adesso il cammino, del quale, parte de' nostri, lo fece in carrozza, parte a piedi e fra i pedestri c'ero anch'io. — A Ponte di Muro entrati in un botteghino per bere un bicchier di vino e prender fiato, vi trovammo una bella ragazza che servì con tanta disinvoltura, i nuovi avventori da rastarne incantati. E poichè essa fece loro passare alcuni minuti allegramente così volli accennare a questa Maddalena, augurando a tutti i viaggiatori incontrati consimili al nostro. Ripresa la marcia, a passo di carica passammo il confine... senza colpo ferire e con tutto il sangue freddo ed il valore di eroi.

Alla mattina del 20 siamo partiti per Tarvis in carrozza; e da qui a Lubiana, trascorrendo, in ferrovia, la valle e

Gli opimi pascoli che lava, Grave di fati, la sonante Sava siamo passati di meraviglia in meraviglia. Da alcuni giorni la nostra ammirazione subisce un crescendo vertiginoso e credo che ancora non la sia finita giacchè c'è indietro Adelsberg e Miramar.

Lubiana o Laibach è una città moderna, se la si deve giudicare dalla tinta e conservazione delle sue case. Unisca poi a ciò il merito incontestabile d'essere simpatica, piena di moto e cordialissima e quello ancora maggiore per noi uomini, e sarebbe inciviltà non proclamarlo, di possedere molte belle fanciulle e vestite con garbo. Noi possiamo dir questo con piena conoscenza di causa perchè in una specie di prater esondoci la musica ed il passeggio, abbiam potuto prender nota.

Domani alle 2 1/2 ant. andiamo ad Adelsberg.

Lubiana, 21 maggio 1877.

TRIESTE

Oggi siamo a Trieste. — Mi chiederete, lettrici amabilissime, per qual ragione io saltai di pie' pari Adelsberg, le sue feste e la sua grotta, ma vi giuro su quanto ho di più caro che sono ancora così sbalordito da non saper nemmeno come cominciare. E' necessario che sbiadisca un po' la luce che il pensiero ha assorbita in quei luoghi e in mezzo a quei portenti, per potervi veder dentro meglio, analizzarvi le immagini ed esprimerle in modo tale da non esser del tutto a voi spiacevoli.

Dunque, se il Direttore me lo permetterà, prometto che, appena terminata la vita nomade che conduciamo, mi porrò al tavolino per soddisfare alla vostra legittima curiosità e presentervi, anche in appendice, giacchè non ho aspirazioni tanto aristocratiche di abitare sempre il I° piano, quello che ho veduto e che mi frulla pel capo. — Addio, mie belle signore, statemi bene e compatite sempre il vostro

Trieste, 22 maggio 1877.

GIORGIO

— Leggesi nel Nuovo Tergesteo del 22:

«Iersera giunsero fra noi gli allievi ingegneri della scuola di applicazione di Padova, in numero di quaranta, sotto la direzione del professor Chicchi. Essi sono tutti italiani, meno uno rumeno. Vi fu somma difficoltà nel provvederli d'alloggio, sicchè taluni furono costretti di andare a prendere stanza nella discosta Veduta Romana. Oggi gli allievi si recheranno a visitare l'arsenale del Lloyd.

«Domani sera, alle ore 8, visiteranno la palestra dell'Associazione triestina di ginnastica.»

«Dibattimenti presso il Tribunale Corregionale di Padova.

25 maggio. Contro Mattao e Caccarello Stefano per furto, dif. avv. Lenner; contro Galvan Giuseppe per truffa, dif. avv. Boscaro.

Casa di Ricovero. — Nella seduta, 18 corrente, del Consiglio Comunale, il Preside, assessore anziano cav. Da Zara, diede partecipazione al Consiglio delle Ammissioni presentate, quali membri del Consiglio d'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero, delli signori Da Ponte, avv. Colle, Marcon, Rubustello e Colpi.

Il Consiglio Comunale invitò la Giunta a mettere in opera la sua influenza per far cessare questo emergente, ad assumere informazioni, e a comunicarle al Consiglio.

Aderendo all'incarico, la Giunta, cui non erano ignote le cause delle offerte dimissioni, nella seduta successiva partecipò al Consiglio di aver scritto ai dimissionarii una lettera per interessarli a desistere dal loro proposito.

Ora sappiamo che, quelle cause non essendo punto rimosse, i predetti signori riscontrarono la lettera della Giunta, ringraziando delle cortesie espressioni a loro riguardo, ma persistendo nelle dimissioni date.

Caffè Pedrocchi. — Ultimamente si son messe a nuovo nel Caffè Pedrocchi le stoffe delle mobiglie, venne ritoccata la vernice delle pareti e dei soffitti, e i lampadari elegantissimi furono indorati.

Senza riforme radicali, che qualcuno vorrebbe introdotte, quello stabilimento tanto rinomato ha ripreso così l'aspetto decente che gli conviene.

Quando ai lampadari abbiamo sentito manifestare il desiderio che fossero tolte le campane di vetro opaco dalle fiammelle di gas per averne maggior luce; ma c'è il guaio dell'oscillazione delle fiammelle, cui si va incontro per effetto dell'aria, specialmente all'aprirsi di una porta, coll'andirivieni continuo delle persone.

Crediamo piuttosto che bisognerà decidersi all'aumento del numero delle fiammelle, disponendone alcune agli angoli della sala di centro, dove, coll'illuminazione attuale, non si può leggere un giornale senza pregiudizio della vista.

Abbiamo fiducia che il signor conduttore del Caffè, d'accordo col signor proprietario, si persuada che questa non è una esigenza fuori di luogo.

Consorzio universitario. — Anche l'Università di Catania ha fatto il suo Consorzio.

Abbiamo argomento per lusingarci, che il Consorzio, anche in quanto all'Università nostra, sarà ben presto un fatto compiuto; e ce ne affidano le ottime disposizioni della Provincia e del Comune per concorrere a questo intento così utile al progresso degli studi e al decoro dell'antico Ateneo patavino.

Associazione volontari 1849-49 della città e provincia di Padova.

Avviso

A termini dell'articolo 9 dello Statuto, l'Associazione è convocata in Assemblea generale per il giorno di domenica 27 maggio corrente alle ore 11 ant., nella Sala alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Rendiconto della Presidenza sull'andamento morale-economico dell'Associazione.

Rapporto dei Revisori del Consuntivo 1876.

Proposta relativa a due grazie di lire 100 per una da accordarsi nel giorno dello Statuto.

Proposta d'introdurre nuovamente i tamburi nei cortei funebri.

Nomina del Segretario e di un Consigliere in sostituzione dei dimissionarii cav. Francesco Beltrame e Giovanni Pomeran.

Nomina dei Revisori del Consuntivo 1877.

Comunicazioni Presidiali.

Nel caso che nel giorno 27 maggio corrente, non si riunisca il numero legale dei soci, avrà luogo una seconda convocazione nella successiva domenica 10 giugno p. v.

Padova, 21 maggio 1877.

LA PRESIDENZA

Concerto. — La musica del 2° Reggim. fanteria suonerà oggi, 24, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. Giovanni Bocaccio. Carlini.

2. Mazurka. Lavinia. N. N.

3. Duetto. Arnoldo. Verdi.

4. Valtz. Canti di Venere. Persico.

5. Gran sinfonia. Semiramide. Roscini.

6. Polka. Luigina. Sassa.

Il celebre tenore Patterno è morto quasi improvvisamente l'altro a Milano. Egli aveva 42 anni.

Cenno bibliografico.

Icaro a Montecitorio. — Poemetto di A. Malmignati. Padova, 1877. — Drucker e Tedeschi, editori.

Fu davvero soverchiamente ingenua la domanda, che l'egregio autore si fa nella prefazione del suo libro, se cioè a' d'nostri saremmo così fortunati che la materia della satira sociale non esistesse.

Sulle orme di Giuseppe Parini, il signor Malmignati, mirando alla società più elevata, nella quale l'animo umano non mai alle prese col bisogno che stimola e col lavoro che ritempra, più facilmente anneghittisce nell'ozio ed isterilisce nel vizio, volle insegnare alle fatue vanità della haute moderna

la via che meglio adduce Dell'orgoglio alle velle, e con precetti argutamente ironici tenta dirigere il volo d'un Icaro che aspira alle glorie, a buon mercato, di Montecitorio.

Il nobile fine propostosi dal Malmignati, la correzione delle forme e la vivacità delle immagini, fanno d'*Icaro a Montecitorio* un'opera lodovole, e conviene augurare all'autore che la sua parola non sia buttata al vento, ma produca buoni frutti di miglior costume.

Ferravie venete. — La *Gazzetta di Venezia* contiene il seguente dispaccio:

Vittorio, 23
Ieri il Consiglio municipale decise con ventidue voti contro tre di approvare le proposte della Società veneta per la costruzione ed esercizio della ferrovia Conegliano-Vittorio. Cominceranno i lavori appena emanato il Decreto di concessione.

Processo Giovanni Nicotera-Gazzetta d'Italia. — Riceviamo la seguente:

Firenze, 23 maggio 1877.
Onor. sig. Direttore del *Giornale di Padova*

A schiarimento della notizia da V. S. data sulla fede del primo giornale che la pubblicò: avere Sebastiano Visconti, ex gerente della *Gazzetta*, receduto dall'appello da lui interposto contro la sentenza del Tribunale di Firenze nella sua causa con Giovanni Nicotera. La prego aggiungere che l'appello fu ritirato ad insaputa della Direzione, della Redazione, dell'Amministrazione e del gerente della *Gazzetta d'Italia*, ad istanza del ministro dell'interno e sotto la responsabilità personale dell'ex gerente Visconti.

Ciò per la verità.

Dev. obbl.
CARLO PANCRAZI
Direttore della *Gazzetta d'Italia*

Un colpo. — Leggesi nel *Racconato*:

Rimini, 22
Qui oggi circolava la voce che a Savignano questa mattina un individuo avrebbe sparato un arma da fuoco in chiesa, verso un confessionale, col deliberato proposito di colpire tanto la penitente (sua sorella) che il confessore. Fallito il colpo, si sarebbe costituito alla giustizia reo confesso.

Verdi a Colonia. — Al *Corriere della sera* viene comunicato il seguente telegsamma:

Colonia 22
La *Messa di requiem*, di Verdi, sotto la direzione dell'autore, ebbe un successo immenso. Orazioni indecifrabili, feste al grande maestro cui vennero presentati in dono un magnifico Album, una bacchetta in avorio ed oro, ed una stupenda corona in oro ed argento. Baccuzione stupenda specialmente delle masse orchestrali e corali.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 22.

NASCITE
Maschi n. 3. — Femmine n. 1.

MATRIMONI.
Volebbe Emilio di Giuseppe, impiegato comunale, celibe, con Percoio contessa Angela fu Costantino, possidente, nubile.

MORTI
Bonin Angela di Abramo, d'anni 2.
Dorio Francesco fu Filippo, d'anni 71, calzolaio, coniugato.
Lucrezich Edoardo di Andrea, d'anni 38, ex-cappuccino, celibe.

Novena Francesco fu Domenico, d'anni 37, osto, coniugato.
Cilegar Fines Costantina fu Domenico, d'anni 52, cuccitrice, coniugata.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Avevamo già scritto il nostro primo articolo sull'imprudente linguaggio suggerito ad alcuni giornali, e non giustificato, dal cambiamento ministeriale avvenuto in Francia, quando ci giunse il resoconto telegrafico della seduta di ieri della Camera dei deputati.

Il ministro Melegari, ch'era stato pesantemente consigliato nell'accettare le interrogazioni Savini e Cavallotti, ebbe però il merito di rispondere parole cortesi e giudiziose all'indirizzo della Francia.

Anche il Presidente del Consiglio, benchè più prolisso, fu abbastanza corretto e diede sufficienti assicurazioni.

Fu lodevole pure il contegno dell'onor. Villa, che, a tempo opportuno, si è separato dalla imprudente interrogazione del Savini, cui aveva dato prima la propria firma.

Di ridicolo, nella seduta di ieri, non ci fu che la parte da fiero Artabano, assunta dal Nicotera, quando alla interrogazione del Filopanti sulla prigionia del Papa, il ministro, venendo a parlare dei pellegrini, disse che l'Italia, in ogni evento risponderà colle sue armi.

Confidiamo noi pure che l'Italia saprebbe farsi rispettare, ma un ministro deva astenersi da queste smargiassate fuori di luogo e di tempo.

Abbiamo il seguente dispaccio: **Roma 23.**

Il ministro degli esteri ricevuto dal console d'Italia ad Aden il seguente telegramma;

«La spedizione geografica è partita da Zeila pello Sooa. Lo Scilla partirà quanto prima. La salute di tutti è ottima.»

Roma 23.
È smentito che Noailles sarà richiamato.

Londra, 21, maggio.
Alcune case bancarie principali di qui, hanno accreditato la Turchia di tre milioni e mezzo di lire sterline, colla garanzia, a quanto si dice, del governo inglese.

Vienna 22.
La Baviera ha spedito truppe ai confini boemi, in conseguenza dei tumulti che continuano ad Asch.

Si assicura che i tumulti siano fomentati da caporioni stranieri.

Dispaccio particolare del *Rinnovamento*:

Treviso 23.
Bonghi, ricevuto da molti cittadini, assistette ad un banchetto di quaranta coperti offertogli dall'*Associazione Costituzionale*.

Durante il pranzo regnò molta cordialità e buon umore. Bonghi rispose splendidamente ai brindisi del Presidente dell'*Associazione Costituzionale*. Fotografò i partiti e le persone in modo incisivo e splendido.

Bonghi, quando partì, fu salutato alla stazione con applausi dai cittadini.

GUERRA D'ORIENTE

NOTIZIE DEL MATTINO

(VIA DI VIENNA)

La *Correspondenz Bureau*, riceve da Pietroburgo 22 le seguenti notizie dal teatro della guerra:

Polschi, 19.
I bastimenti turchi bombardano il forte di Adler.

Igdyr, 19.
Il generale Tergakassoff mandò un distaccamento da Sarb Ohanes a Bajazid, dopo aver ricevuto la notizia, che i turchi avevano intenzione di operare contro questa città. Il distaccamento raggiunse la città ancor nel giorno stesso.

Igdyr, 20.
3,500 Kurdi, 12,000 Baschibozucks e 5 battaglioni con cannoni avevano intenzione di marciare verso Karakilissa, per congiungersi colle truppe ivi residenti.

Bajazid, 20.
Il distaccamento turco che voleva attaccare Bajazid, si ritirò verso Wan.

Achakalaki, 20.
Furono scoperti 300 cadaveri vicino ad Ardahan, fra i quali quello di un capo di stato maggiore.

CORRIERE DELLA SERA

23 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 maggio

Io non so come uomini politici, degni di questo nome, possano sollevare in Parlamento, con interroga-

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 23 maggio.

Si annunziano due nuove interrogazioni, una di Muratori al ministro dell'interno sugli arresti degli studenti bolognesi eseguiti dalla Questura di Bologna, ed una di Filopanti ai ministri degli esteri e dell'interno diretta a conoscere se il Governo intenda di smentire la voce calunniosa dalla prigionia del papa.

Nicotera disse disposto a rispondere immediatamente, e, udito Muratori svolgere la sua interrogazione, dimostra anzitutto l'arresto di alcuni pochi studenti bolognesi, deferiti entro le 24 ore alla autorità giudiziaria, essere stato legale e assolutamente richiesto dalla tutela dell'ordine pubblico e dall'interesse della stessa libertà, perocchè importava grandemente fare convinti poi tutti quanti i pellegrini cattolici, che vengono ora in Italia, della libertà pienissima che qui godono colle nostre leggi, colle nostre istituzioni e il pontefice e la chiesa e i pellegrini stessi.

Per tale riguardo pertanto non può che approvare la condotta delle autorità di Bologna. Il ministro crede poi od esagerate od infondate le notizie, accennate dall'interrogante, dei maltrattamenti usati agli arrestati.

Promette ciò non di meno di assumere informazioni e, occorrendo, richiamare al loro dovere chi avesse mancato.

Rivolgendosi poi a Filopanti, dice, che il pontefice gode in Roma di tutta quella libertà che potrebbe avere in qualsiasi stato e che i fatti lo provano colla massima evidenza. Aggiunge che il Governo non solo rispetta, ma scrupolosamente osserva la legge delle garantigie pontificie, ma che la fedeltà anzi la scrupolosità del Governo nell'eseguirle, non deve incoraggiare alcuno a comportarsi diversamente verso le altre nostre leggi.

Filopanti non chiamasi intieramente soddisfatto di questa dichiarazione del ministro ed esprime il desiderio di una risposta più categorica, temendo che la calunnia accennata possa recare all'Italia gravi danni se andrà sempre più consolidandosi.

Nicotera replica che l'Italia risponde alla calunnia con chiarissimi fatti, accordando cioè ai pellegrini cattolici la ospitalità e tutelando la loro piena libertà onde essi possano venire e vedere coi loro propri occhi, e che risponderà poi alla provocazione, se a tanto si giungesse, col suo diritto ed in ogni evento con le sue armi. Egli però confida grandemente e principalmente nel senno italiano.

Ha quindi luogo lo svolgimento delle due interrogazioni annunciate ieri.

Savini svolge la sua, relativa ai nostri rapporti col governo francese dopo gli ultimi avvenimenti, e, durante l'esposizione che egli fa di questi e delle conseguenze che possono derivarne per noi, esprime tali opinioni intorno alle cause degli avvenimenti medesimi e intorno alle persone del governo francese che inducono il Presidente ad ammonirlo ed il ministro Depretis a protestare vivamente contro la sconvenienza e l'inammissibilità di simili apprezzamenti e di simile linguaggio.

Da ciò Villa, che aveva dato il suo nome alla interrogazione suddetta, prende argomento per dichiarare che non divide le opinioni espresse da Savini, perocchè egli abbia la massima fiducia nei principii liberali della nazione e del governo francese, e l'interrogazione avesse per solo scopo di dileguare le apprensioni sorte e accertare le notizie pubblicate da alcuni giornali francesi, cioè che il mutamento del ministero non implicava alcun mutamento nelle relazioni colle potenze estere.

Svolta dappoi anche da Cavallotti la sua interrogazione sopra il mutamento politico avvenuto in Francia nei suoi rapporti colla politica italiana, Melegari risponde affermando che dalle dichiarazioni del capo del governo francese e del suo ministero degli esteri risulta indubitabilmente non essere menomamente alterate le buone ed amichevoli relazioni finora esistenti fra le due nazioni, e perciò nulla avervi a temere degli influssi della reazione clericale ora rifattasi irrequieta e turbolenta. Egli fa inoltre notare non essere punto probabile che la Francia si lasci spingere contro la sicurezza e la esistenza di una nazione a formare la quale essa ha potentemente cooperato.

Depretis rileva gli inconvenienti,

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 23 maggio.

Si annunziano due nuove interrogazioni, una di Muratori al ministro dell'interno sugli arresti degli studenti bolognesi eseguiti dalla Questura di Bologna, ed una di Filopanti ai ministri degli esteri e dell'interno diretta a conoscere se il Governo intenda di smentire la voce calunniosa dalla prigionia del papa.

Nicotera disse disposto a rispondere immediatamente, e, udito Muratori svolgere la sua interrogazione, dimostra anzitutto l'arresto di alcuni pochi studenti bolognesi, deferiti entro le 24 ore alla autorità giudiziaria, essere stato legale e assolutamente richiesto dalla tutela dell'ordine pubblico e dall'interesse della stessa libertà, perocchè importava grandemente fare convinti poi tutti quanti i pellegrini cattolici, che vengono ora in Italia, della libertà pienissima che qui godono colle nostre leggi, colle nostre istituzioni e il pontefice e la chiesa e i pellegrini stessi.

Per tale riguardo pertanto non può che approvare la condotta delle autorità di Bologna. Il ministro crede poi od esagerate od infondate le notizie, accennate dall'interrogante, dei maltrattamenti usati agli arrestati.

Promette ciò non di meno di assumere informazioni e, occorrendo, richiamare al loro dovere chi avesse mancato.

Rivolgendosi poi a Filopanti, dice, che il pontefice gode in Roma di tutta quella libertà che potrebbe avere in qualsiasi stato e che i fatti lo provano colla massima evidenza. Aggiunge che il Governo non solo rispetta, ma scrupolosamente osserva la legge delle garantigie pontificie, ma che la fedeltà anzi la scrupolosità del Governo nell'eseguirle, non deve incoraggiare alcuno a comportarsi diversamente verso le altre nostre leggi.

Filopanti non chiamasi intieramente soddisfatto di questa dichiarazione del ministro ed esprime il desiderio di una risposta più categorica, temendo che la calunnia accennata possa recare all'Italia gravi danni se andrà sempre più consolidandosi.

Nicotera replica che l'Italia risponde alla calunnia con chiarissimi fatti, accordando cioè ai pellegrini cattolici la ospitalità e tutelando la loro piena libertà onde essi possano venire e vedere coi loro propri occhi, e che risponderà poi alla provocazione, se a tanto si giungesse, col suo diritto ed in ogni evento con le sue armi. Egli però confida grandemente e principalmente nel senno italiano.

Ha quindi luogo lo svolgimento delle due interrogazioni annunciate ieri.

Savini svolge la sua, relativa ai nostri rapporti col governo francese dopo gli ultimi avvenimenti, e, durante l'esposizione che egli fa di questi e delle conseguenze che possono derivarne per noi, esprime tali opinioni intorno alle cause degli avvenimenti medesimi e intorno alle persone del governo francese che inducono il Presidente ad ammonirlo ed il ministro Depretis a protestare vivamente contro la sconvenienza e l'inammissibilità di simili apprezzamenti e di simile linguaggio.

Da ciò Villa, che aveva dato il suo nome alla interrogazione suddetta, prende argomento per dichiarare che non divide le opinioni espresse da Savini, perocchè egli abbia la massima fiducia nei principii liberali della nazione e del governo francese, e l'interrogazione avesse per solo scopo di dileguare le apprensioni sorte e accertare le notizie pubblicate da alcuni giornali francesi, cioè che il mutamento del ministero non implicava alcun mutamento nelle relazioni colle potenze estere.

Svolta dappoi anche da Cavallotti la sua interrogazione sopra il mutamento politico avvenuto in Francia nei suoi rapporti colla politica italiana, Melegari risponde affermando che dalle dichiarazioni del capo del governo francese e del suo ministero degli esteri risulta indubitabilmente non essere menomamente alterate le buone ed amichevoli relazioni finora esistenti fra le due nazioni, e perciò nulla avervi a temere degli influssi della reazione clericale ora rifattasi irrequieta e turbolenta. Egli fa inoltre notare non essere punto probabile che la Francia si lasci spingere contro la sicurezza e la esistenza di una nazione a formare la quale essa ha potentemente cooperato.

Depretis rileva gli inconvenienti,

malintesi e pericolosi commenti, che non possono a meno di derivare da queste discussioni, di fare le quali egli del resto non crede che abbiasi diritto, tantopiù che non intendiamo riconoscere in altri, contro di noi, un diritto eguale. Perciò sarebbe stato meglio che codeste interrogazioni non avessero avuto luogo, ma poichè vennero fatte, egli deve aggiungere alle cose dette da Melegari che l'Italia, colla lealtà del suo Re, col valore del suo esercito, col senno del popolo, già superò parecchi gravi pericoli e altri ancora saprà superarne, — ma che però in questo caso può tenersi assolutamente rassicurata. Ammette siavi bensì una setta che della religione fa un'arma politica e che è avversa all'Italia, ma noi, soggiunge, vi opporremo la lealtà della nostra condotta, la fede nella libertà e giustizia dei governi civili, ed avremo pure in favore nostro la libertà per tutti, la legge fatta e da farsi, se ve ne sarà bisogno, nello intento di difendere il diritto dello Stato da qualsiasi offesa.

Le interrogazioni restando così esaurite, proseguì la discussione della legge sulla tassa degli zuccheri.

Leardi termina il discorso incominciato ieri in favore del progetto, rivolgendolo però al ministero alcune raccomandazioni.

Fattesi poscia considerazioni diverse da Panattoni contro la legge, da Torrignani in favore, prende a ragionarne Luzzati. Egli opina che l'aumento da lire 60 ad 80 sopra il caffè sia esorbitante, e non corrispondente alla forza del consumo del paese; che l'aumento del dazio sul petrolio convenga cancellarlo dalla legge, e possa ammettersi la tassa sopra lo zucchero purchè sia bene chiarito l'impiego da farsi del suo provento. Luzzati continuerà domani.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

Gibilterra, 20.
La corvetta *Danubio* è arrivata qui oggi.

Pietroburgo, 21.
La Corte si reca mercoledì a Zarskoje-Selo.

L'ambasciatore a Vienna conte Novikoff ricevette un congedo di tre settimane; egli si reca a Mosca per regolare i propri affari dopo la morte di suo padre. Secondo l'*Agence russe* il conte Souwaloff ritornerà a Londra verso la metà di giugno.

Odess, 21.
I bastimenti commerciali neutrali inglesi lasciarono questo porto il 18 maggio; anche un vapore russo è uscito ed è arrivato incoluma a Otschakoff, ciò prova che il blocco non è effettivo.

Berlino, 22.
Il principe Bismark, è arrivato qui di passaggio per Kissingen; egli ebbe ieri udienza dall'Imperatore.

Parigi, 22.
Si ha da Alessandria che l'Inghilterra comperò delle provvigioni per 80,000 uomini. Bastimenti inglesi sorvegliano le coste egiziane.

Pietroburgo, 22.
La partenza dell'Imperatore per il quartiere principale dell'armata del Danubio è fissata per il 21 maggio (2 giugno). Nel seguito dell'Imperatore si troveranno anche i consiglieri di stato Hamburger e Tomio.

Krakau, 22.
Proveniente da Szcakowa passarono per qui 16 locomotive dirette per la Rumania per iscopi di guerra.

Parigi, 22.
Si assicura che il vice-ammiraglio Giquet des Touchas sarà nominato ministro della marina.

I rappresentanti delle potenze estere hanno dato la più soddisfacenti assicurazioni al presidente dei ministri duca di Broglie.

Schumla, 20.
Sadik pascià ha dato le sue dimissioni da Val della Bulgaria, e ciò per motivi di salute; egli partì ieri per Costantinopoli. Il suo successore Ahmed Kausserh pascià arriverà qui la prossima settimana proveniente da Rustsciuk.

Da tre giorni a questa parte non si hanno notizie importanti dal teatro della guerra.

Roma, 22.
Il maresciallo Mac-Mahon dressa una lettera autografa al Papa assicurandolo della sua devozione, e pregandolo di voler accettare in nome di sua moglie alcuni regali qual segno del suo amore filiale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 22. — In occasione dell'anniversario del Principe, Bratiano pronunziò un discorso, salutandolo il primo Principe di Rumania indipendente. Il Principe rispose, e pare che l'indipendenza della Rumania sarà riconosciuta dalle poten-

ze, perchè garantisce la pace sul Danubio.

PIETROBURGO, 23. — È smentito che la Russia abbia consigliato esplicitamente alla Serbia di non partecipare alla guerra; però non è interesse della Russia di associarsi i volontari rivoluzionari e panslavisti.

BERLINO, 23. — Bismark partirà domani per Kissingen.

COSTANTINOPOLI, 23. — Confermasi ufficialmente che i russi si sono impadroniti di Ardahan, che bombardata dal nemico dovette essere sgombrata dai turchi.

Dieci battaglioni che formavano la guarnigione ritiraronsi dopo aver lasciato sul campo di battaglia 150 morti e altrettanti feriti.

Sembra che i russi si dispongano ad attaccare Kars.

I ministri abbandonano lo stipendio in favore del tesoro durante la guerra.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 22. — La Camera mise in istato d'accusa Mahmud pascià, Nadin, deputato dell'Erzegovina, domandò che il governo dala ordine di vettovagliare Nicsich.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il comandante di Ardahan sarà sottoposto a Consiglio di guerra.

Il governo ha richiesto tutti i cavalli degli impiegati.

Un comunicato del governo smentisce che i delinquenti saranno arruolati nell'esercito.

Bart. Moschin gerente respo isabile

LA DITTA DE GIUSTI E COMP.

di Padova

in Via Pedrocchi sotto l'Università oltre ad un variato e copioso assortimento in Lingerie, Maglierie, Sotterie ed articoli confezionati d'alta novità.

tiene deposito di QUADRI AD OLIO, ed OLEOGRAFIE da vendersi tanto a pronta Cassa, quanto per associazione. 3 255

Caldana Luigi

PADOVA
Via Servi, 1071 A
VICENZA - S. LORENZO 538

fabbricatore

di cornici dorate, liste a vernice d'oro, intagli e dorature per stanze e chiese con assortimento di Oleografie, stampe, quadri completi, specchiere montate di vario genere e grandezza a prezzi della massima convenienza. 9-244

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

Società Carbonifera

AUSTRO ITALIANA di Monte Promina
(Vedi Avviso in 4.ª Pagina)

PRESTITO MUNICIPALE

La Città di NORCIA
PROVINCIA DI PERUGIA

emette N. 625 Obbligazioni da it. L. 500 ciascuna

fruttanti 25 L. all'anno erimborsabili con L. 500 ciascuna in soli TRENTACINQUE anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabile in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 Maggio 1877 al prezzo di L. 392,50 godimento dal 31 Maggio corr. che si riducono a sole L. 375 pagabili come appresso:

L. 25 — alla sottoscrizione dal 22 al 26 Maggio 1877

» 50 — al reparto

» 75 — al 15 Giugno

» 80 — al 1 Luglio

» 80 — al 1 Agosto

L. 82,50 al 1 Settembre

meno: » 14,50 per interessi anticipati dal 31 Maggio 1877 che si computano come contante

Totale L. 375

Quelli che desiderano per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 375 sole L. 374,50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

NORCIA — città più antica di Roma nel centro d'Italia — tra Firenze e Roma — con una popolazione di circa 13.000 abitanti — sede vescovile — già celebre per le sue fabbriche di panni, ha tale situazione e territorio che colla aumentata facilità di comunicazioni verso la capitale e le provincie Toscane e Romane le assi-

curare un rapido e grandioso sviluppo commerciale ed industriale. Le acque del Nera oltre che servire alla irrigazione che ivi si pratica già col sistema lombardo, producono una forza motrice di 45 mila cavalli. Il territorio produce in copia vini, granaglie, mandorle e tartufi che si esportano in tutta Europa.

VANTAGGI E GARANZIE
A garanzia del presente Prestito la Città di **NORCIA** oltre al vincolo generale di tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri, ha specialmente destinato e ceduto il prodotto della imposta di famiglia o fucatico e l'Esattore è obbligato di non disporre del provento di quella imposta se non per pagare i coupons e le obbligazioni sottostanti di questo prestito.

Di tutti i valori mobiliari le sole obbligazioni **Comunali o Provinciali** possono dirsi costituire un impiego tranquillo e sicuro. — I commercianti, le industrie le meglio dirette non ponno a meno di incontrare nelle vicende politiche, se non perdite, dei rischi a causa delle oscillazioni nei prezzi delle merci; e le rendite degli Stati si trovano — specialmente in tempo di guerra — in condizioni ancor più deplorabili. Ma le **finanze di un Comune non possono essere scosse da guerre esterne**: chi ha comperato un'obbligazione di un Comune è ognora sicuro d'incassare a suo tempo l'interesse ed il rimborso promessogli, né sul suo credito possono influire le crisi politiche o commerciali.

Siccome il prestito **NORCIA** è un titolo che oltre al raccogliere i vantaggi sopra accennati, offre l'essere garantito in un modo tutt'affatto speciale, comperato al prezzo di emissione (Lire 374,50), **frutta più dell'8 0/0 l'anno** (tenuto conto del maggior rimborso L. 300, entro pochi anni) è certo che il pubblico farà a quest'emissione quella buona accoglienza di cui fu largo agli altri prestiti Comunali ad interessi, i quali furono esuberantemente coperti.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assessore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 Maggio 1877 in NORCIA presso la Tesoreria Municipale; in MILANO presso l'Assuntore Compagnoni FRANCESCO, via S. Giuseppe, numero 4.

in **PADOVA** presso i sigg. **Carlo Vason e Vincenzo Cremonese.**

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile il **POEMETTO**

ICARO
A MONTECITORIO di A. Malmignati

Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12
Lire 1,25

ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rend. italiana god. g.	72 60	72 74
Oro	22 38	22 38
Londra tre mesi	112 50	112 60
Francia	112 50	112 60
Prestito Nazionale	805	805
Obbl. regia tabacchi	1760	1765
Banca Nazionale	235	—
Obblig. meridionali	339	331
Obblig. meridionali	339	331
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	565	570
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi		
Prestito francese 5 0/0	103 20	103 95
Rendita francese 5 0/0	68 15	68 02
italiana 5 0/0	64 10	64 95
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Ven.	145	145
Obbl. Ferr. V.E. n. 1866	298	310
Ferrovie romane	61	62
Obbligazioni romane	223	223
Obbligazioni lombarde	210	213
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/4
Consolidati inglesi	94 50	94 43
Turco	8 15	8 17

Vienna		
Ferrovie austriache	221	219 50
Banca Nazionale	771	769
Napoleoni d'oro	10 32	10 34
Cambio su Parigi	51 30	51 40
Cambio su Londra	128 75	128 95
Rendita austr. argento	64 25	64 15
in carta	58 35	58 30
Mobiliare	133 20	134 30
Lombarda	75	76

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova
24 MAGGIO
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 37,8
Tempo medio di Roma ore 11 m. 19 s. 4,9
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

22 maggio			
Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	
Barom. a 0° — mill.	758,5	757,8	758,8
Termom. centigr.	+15,3	+18,0	+13,6
Tens. del vap. acq.	9,14	8,01	9,36
Umidità relativa.	68	52	82
Dir. e forza del vento	SO 1 N	1 SO 1	
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso sereno

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = +19,0
minima = +10,9
Acqua caduta dal cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. del 22 — m. 36,04 dalle 9 pom. del 22 alle 9 ant. del 23 m. 11 1/4

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 23. — Rend. it. 72,60 72,65.
120 franchi 22,58 22,60.
MILANO, 23. — Rend. it. 72,65.
120 franchi 22,55 22,59.
Sete. Mercato fiacco.
Grani. Prezzi stazionari.
LIONE, 22. — Sete Affari limitati: prezzi fermissimi.

Non avendo giocato i numeri che mi spedì il sig. professore **Rodolfo de Orlicé Berlino**, Wilhelmstrasse 127, ora Stuelerstrasse 8, perchè era a mio parere **troppa spesa** per le mie forze, ebbi la sventura non giocando che uscisse un

TERNO

della estrazione del 17 marzo di Torino, che sopra quattro numeri uscì un Terno cioè il 6, 10, 17 e questo posso attestarlo, sulla mia parola.

Genova, li 26 Marzo 1877.

LUIGI CAPURRO

SOCIETÀ FERRO VUOTO
CAMBIAGGIO
ESPOSIZIONE CAMPIONARIA
Via Carlo Cattaneo N. 1 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19 MILANO
Grande ribasso di prezzi.
Mobili elegantissimi, colonne per letti — Serramenti, Cancelli e Costruzioni di ogni genere, diramazioni per acqua e vapore, serpentine per caldaie — Parafumini, tubi e ferri sagomati.
Stabilimento a Porta Genova, 102, Milano

TIPOGR. F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. TOLOMBI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
oposti analiticamente ai suoi scolari
2a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875/1876 Lire 8.
Guida di Padova
e suoi principali contorni

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBESI di Torino. Sradicata qualsiasi causa, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annuaire Médical* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pecora, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.** (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare sur me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e sicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò è d'ebbo affermare che in tali casi, à di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBESI
Cavaliere della Pretura di Siciliana
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriera del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *isteria*, nell' *ipocondria*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi reffermo
suo devotissimo
G. TERNINI
Cancelliere della Pretura di Siciliana
Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . L. — 90
id. id. 36 id. L. 1 50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero a **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecci, niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catari di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scamparono, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissimi per i predicatori e cantanti, ridonano forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali** mi ritoro alla voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SRAFINO SARVORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** potè essere sciturrato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendere pubbliche lodi per essere stato liberato da un' incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le **Pillole L. 1,50**. — Alla scatola i **Zuccherini L. 1,50** — Franco L. 1,70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Belegato** farmacista — **Bernardi e Dnrer**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

Per comoda e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24. di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

SOCIETÀ CARBONIFERA
Austro-Italiana di Monte Promina
SEDE IN TORINO
Coll'imminente apertura dell'esercizio della Ferrovia che pone la miniera di Monte Promina in comunicazione col porto di Sebenico, l'Amministrazione sarà in grado di assumere importanti e regolari forniture del suo **Carbone fossile** a prezzi vantaggiosi di confronto ai carboni esteri.

Ecco intanto i prezzi stabiliti franco a bordo a Sebenico:
CARBONE CRIVELLATO . . . it. L. 16 per tonn. 1000 Chilog.
CARBONELLA (nitella) 13
CARBONE I 8

L'Amministrazione s'incarica anche del trasporto ai vari porti dell'Adriatico. 9 226

INIEZIONE BROU Antonio prof. Favaro
Lezioni DI STATICA GRAFICA
Padova 1877, in-8 — L. 10.

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per saponi, stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIZIO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovati vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.
Un **Eroe della Penna**
Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1,50.
Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.
Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75
Monsevi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un **Materialista in Campagna**
Padova, 1877 in-8 — Lire 2
Eyangelisti G.
Racconti Sociali
in 16 — Lire 1.
Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.
Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1,50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50